

Non solo droghe: viaggio nelle dipendenze senza sostanze. Un'esperienza di prevenzione attraverso l'uso del cinema

A cura di Angela Biganzoli*, Daniela Capitanucci*, Manuela Scalas**, Roberta Smaniotto*

Come è possibile fare *sensibilizzazione sociale* in un mondo così denso di stimoli informativi?

Quali i mezzi più efficaci affinché i messaggi utili non risultino inascoltati, perché sopraffatti dal troppo “rumore” o intesi solo da chi è più ricettivo?

A queste domande le Autrici hanno cercato di trovare risposte *sperimentando un modello possibile* nel percorso descritto in questo opuscolo.

Punto di partenza è la constatazione che media, film e mondo dello spettacolo spesso presentano quadri narrativi di eventi reali o realistici che influenzano le credenze degli individui in merito al “mondo-reale”; ma mentre chi lavora nel marketing si è già da tempo accorto di questo enorme potenziale, gli psicologi solo ora cominciano a comprenderne la natura, i meccanismi, ed il suo potere persuasivo. *L'uso del cinema con finalità educative e terapeutiche* è dunque un settore di studi recente, affascinante e ancora tutto da approfondire.

Così, proprio a partire da questa suggestione, nella primavera 2005 il *Comune di Travedona Monate - Commissione Biblioteca* in collaborazione con l'*Associazione AND-Azzardo & Nuove Dipendenze* (con il Patrocinio della Regione Lombardia – Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale, della Provincia e dell'ASL – Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Varese) ha offerto un ciclo di film paradigmatici su tematiche riguardanti alcune nuove dipendenze (gioco d'azzardo, internet, lavoro e famiglia), con l'obiettivo di rendere possibile la *sperimentazione di una tecnica alternativa per fare sensibilizzazione* stimolando la riflessione in un pubblico misto non necessariamente composto da addetti ai lavori.

La proiezione dei film è stata accompagnata da dibattiti o da altri stimoli ritenuti di volta in volta utili al raggiungimento dell'obiettivo, oltre che dalla somministrazione di schede di valutazione delle conoscenze sui temi prima e dopo la visione, al fine di verificarne l'efficacia. I risultati ottenuti sono stati in seguito messi a confronto con quelli raccolti in contesti informativi rivolti alla cittadinanza e realizzati con altre modalità di comunicazione più classiche.

Le Autrici sono tre psicologhe (*) e un'assistente sociale (**) che aderiscono all'*Associazione AND-Azzardo e Nuove Dipendenze* dalla sua costituzione. Hanno alle spalle significativi percorsi professionali nell'area delle dipendenze con e senza sostanze, in ambito clinico, di ricerca e preventivo, esperienze differenziate ma anche punti in comune e momenti collettivi, vissuti nei rispettivi ruoli di operatori pubblici, privati o volontari.

La prevenzione del gioco d'azzardo eccessivo e delle dipendenze senza sostanze

Negli ultimi anni si fa sempre più strada una visione delle dipendenze non più limitata all'assunzione di sostanze, legali o illegali che siano. Si tratta delle cosiddette “dipendenze senza sostanze”, e comprendono il gioco d'azzardo eccessivo, lo shopping compulsivo, la “dipendenza” da telefono cellulare, da internet, dalla televisione.

Le conseguenze di queste dipendenze sono spesso simili a quelle da sostanze, e hanno ricadute negative su benessere personale, salute, famiglia, vita sociale.

Le “dipendenze senza sostanze” sono, come quelle da sostanze, diverse tra loro, a seconda del tipo, del decorso, della personalità del singolo, e della comorbilità che si accompagna. In particolare, per quel che riguarda il gioco d'azzardo eccessivo, gli operatori sociali e della salute

guardano con crescente preoccupazione un fenomeno in costante crescita, favorito da un lato da sempre maggiori opportunità per giocare, dall'altro promosso sia a livello sociale che dallo Stato, il quale ne trae direttamente un vantaggio economico.

La visibilità al pubblico di questi problemi è estremamente variabile, ed è legata ad aspetti intrinseci al problema, alla sua diffusione sociale, alla sua immediata visibilità, alle sue conseguenze, al suo peso nel conto sanitario e sociale del Paese. Dipende inoltre da altri fattori, quali la diffusione delle informazioni da parte dei mass media, l'attenzione che vi riservano i politici, la prevalenza effettiva nella popolazione, i costi e i pericoli che ne derivano, l'opinione degli specialisti.

La prevenzione, come peraltro anche la cura, deve tenere conto delle diversità specifiche delle varie dipendenze, che si esprimono nella predisposizione genetica, nella personalità e nella storia del singolo individuo, nella sua situazione socio-economica e culturale, nelle caratteristiche della sostanza stessa (o del tipo di emozione provocata, se si tratta di un'attività), e nel tipo di uso che se ne fa.

Nelle dipendenze senza sostanze compito della prevenzione è impedire o ridurre il passaggio di un'attività dal livello ludico a quello problematico. E' dunque attenta a interventi che migliorino la conoscenza del problema, dei segni, delle circostanze, e la conoscenza degli strumenti che facilitano il passaggio dalla dipendenza ad un uso ludico e controllato, oppure all'astinenza.

L'esperienza messa in atto dalle quattro ricercatrici dell'Associazione AND ricorre a risorse individuali e sociali, mobilitate in un interessante programma di prevenzione. Si rivolge ad un pubblico specifico, interessato ai problemi sociali, ma che non ha sufficienti strumenti per riconoscere il problema delle dipendenze senza sostanze, quando si propone, e quindi per affrontarlo.

Si tratta dunque tutt'altro che d'un programma generico, come a volte accade nel campo della prevenzione, ed utilizza uno strumento specifico, per verificare le conoscenze dei presenti sul tema, e l'eventuale arricchimento di queste dopo l'intervento di prevenzione.

Il cinema mostra una vicenda dandone spesso un'interpretazione. Seguire la vicenda in modo critico permette di acquisire una visione più completa del problema.

L'interesse di questo esperimento sta anche nel suo apparato valutativo, in cui si utilizzano dati demografici, e la modifica delle opinioni, dovuta all'apprendimento.

In sintesi, si tratta di un lavoro importante ed innovativo, condotto con impegno e con grande competenza. Grazie al loro lavoro, le ricercatrici hanno anche verificato la possibilità di migliorare le conoscenze sul gioco d'azzardo eccessivo e su altre dipendenze senza sostanze in una popolazione non particolarmente interessata a problemi medico-sociali.

Proprio per questa ragione stiamo introducendo anche in Svizzera la metodologia elaborata dal gruppo varesino.

Dr med. Tazio Carlevaro

ISBN: 88-89895-00-4

Edizioni AND-IN-CARTA - 2005

Tutti i diritti sono degli autori - Riproducibile esclusivamente su richiesta e a seguito di consenso scritto dell'editore.